

23^a domenica C

Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? Le nostre riflessioni sono incerte, perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. (cf. Sap 9,13-15)



Prima lettura

Sapienza 9,13-18

Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?

I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni.

A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo?

Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza".

Seconda lettura

Filènone 9b-10.12-17

Carissimo, ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene. Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore.

Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore. Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso.

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: "Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: 'Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro'.

Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.

Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo".

Meditazione

Non è una religione facile quella che Gesù propone alla folla che lo segue lungo la strada. Il vangelo parla di "molta gente": non si tratta dunque di parole rivolte in particolare ai monaci o ai religiosi, ma a quel vasto movimento popolare che il Cristo ha fatto sorgere in Palestina, e alla moltitudine di uomini di tutte le razze che nel corso dei secoli decideranno di camminare con lui. La maggior parte di loro ha scoperto nel suo vangelo un libro meraviglioso, colmo di sapienza divina e di tenerezza profondamente umana. Ma che dire della durezza di certe pagine che esigono rinunce radicali? È ragionevole non preferire nulla all'amore del Cristo, neppure i legami dell'affetto più legittimo, e prendere la propria croce rinunciando a tutto per essere suoi discepoli?

Sicuramente no! Ma se vogliamo essere "ragionevoli", non avremo mai quel coraggio evangelico che contraddistingue gli autentici discepoli di Gesù. In un mondo dominato dal materialismo pratico e dai nuovi idoli del potere, del sesso e del denaro, ci vuole spesso dell'eroismo per continuare ad essere cristiani. Il vangelo può aiutarci allora a riscoprire il prezzo della grazia: una grazia da conquistare, e non quella grazia a buon mercato di cui ci accontentiamo tanto volentieri.

D'altra parte, questi inviti al distacco radicale in definitiva sono sempre motivati dall'amore e dall'attaccamento a una persona: Gesù, senza del quale il cristiano è come un Cristoforo Colombo senza America; Gesù, che bisogna amare sopra ogni cosa. Perché lui per primo ci ha amati ed ha offerto se stesso per noi. Perché si diventa ciò che si ama. Se ami il denaro, diventerai un oggetto. Se ami il Cristo, sarai figlio e figlia di Dio.